

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni nel Viterbese

Alessandra Testini

Parole chiave: *giovanitti; viterbese; architettura; commende; adeguamento*

1. Introduzione

L'Ordine di San Giovanni, nato a Gerusalemme intorno al 1050, rimase senza una residenza stabile sino al 1530, quando il Gran Maestro fra' Philippe de Villiers de l'Isle Adam prese possesso dell'isola di Malta, offertagli dall'imperatore Carlo V¹. Tuttavia tra il 1524 e il 1527, su concessione di papa Clemente VII², la sede provvisoria dove indire un Capitolo Generale per la riorganizzazione amministrativa fu Viterbo³, ove peraltro l'Ordine era presente da secoli⁴.

¹ Nato per gestire un piccolo complesso prestante assistenza ai pellegrini, in un primo momento legato spiritualmente ai Benedettini, poi agli Agostiniani, l'ordine dei "Giovanniti", viene riconosciuto da Pasquale II il 15 febbraio del 1113. Nel 1120 fra' Raimondo de Puy, Gran Maestro, redige la prima regola nota, disciplinando le attività dei giovanitti (l'assistenza ai fedeli, la difesa e la propagazione del credo), e ottenendo il riconoscimento papale di Ordine Cavalleresco. A causa di scontri con i turchi nel 1291, l'Ordine, che conta già proprietà in molti degli stati europei, si sposta a Cipro fino al 1310, data in cui i cavalieri conquistano Rodi e vi si insediano, per essere poi costretti a lasciare anche quest'isola nel 1523, dopo mesi di resistenza contro l'esercito di Solimano il Magnifico. Per approfondimenti si veda PAOLI 1733.

² Già membro dell'Ordine.

³ Al Gran Maestro fu concesso il titolo di Governatore della città, a testimonianza dell'alta considerazione goduta presso il Clero. Gli venne inoltre accordato l'uso della Rocca Albornoz e della chiesa dei Santi Martiri Faustino e Giovita. ALIPERTI et al. 2006, p. 48.

⁴ Le suddivisioni geografiche dell'Ordine erano dette, dal XIII secolo, "lingue", a loro volta articolate in Priorati, i principali centri amministrativi dell'Ordine, e baliaggi, cui facevano capo gruppi di commende vicine, le cellule di produzione. La lingua d'Italia si divise nei Priorati di Roma, Toscana, Venezia, Lombardia, Sicilia, Capua, Barletta e d'Ungheria (VILLANO 2009). Si è ipotizzato che il primo insediamento giovanitta nella Tuscia sia stato a Montefiascone (BAGNARINI 2011). La

In età medievale, infatti, la nascita di *hospitales* giovaniti era avvenuta soprattutto in zone rurali lungo le arterie viarie verso Roma. La funzione principale degli insediamenti era, anche qui, quella di prestare assistenza ai pellegrini.

Dalla seconda metà del '200, quando Viterbo fu residenza pontificia, si assistette a un ampliamento degli insediamenti nell'alto Lazio. Conformemente poi a quanto disposto da Clemente V nel 1312, anche le *domus* templari passarono sotto il controllo dell'Ordine di San Giovanni, determinando il momento di massima crescita delle proprietà nel Viterbese⁵ (Figura 1). Dalla documentazione esaminata emerge che agli inizi del XIV secolo esistevano almeno dieci strutture assistenziali giovanite nell'area dell'attuale provincia di Viterbo, mentre ricerche successive ne contano 19⁶ e una rilettura delle fonti porta il numero almeno a 23⁷:

- Commenda di Santa Maria in Capita a Bagnoregio, templare, giovanita dal 1312, fino almeno al 1774⁸.
- Chiesa di San Giovanni della Sugarella a Canino, giovanita almeno dal 1344⁹.

Commenda di Santa Maria in Forocassio di Vetralla risulta anch'essa tra i più antichi possedimenti dell'Ordine, donata da papa Innocenzo II nel 1130 per l'impianto di un ospizio (SERAFINI 1648, p. 168).

⁵ Documenti editi da SILVESTRELLI 1917, quali l'inventario dei beni del Priorato di Roma del 1333 (cui sottostavano in genere le proprietà nel viterbese, che più raramente erano sotto quello di Pisa), o gli atti del *Processus contra Ordinem Militie Templi Jerosolimitani* terminato nel 1312, forniscono informazioni su quali fossero le proprietà dell'Ordine dopo tali acquisizioni. Sulle chiese templari nella diocesi di Viterbo e Toscana vennero affisse le convocazioni al processo il 20 dicembre del 1309, cfr. BAGNARINI 2011.

⁶ Di rilievo sono quelle svolte dalla delegazione del Sacro Militare Ordine di Malta (SMOM), di Viterbo con la partecipazione dell'Università della Tuscia (ALIPERTI et al. 2006).

⁷ Non tutti i siti ottenuti dopo il processo contro i Templari furono subito censiti come giovaniti. È plausibile che le guerre che imperversavano nella zona tra il XIII e il XIV secolo avessero reso infruttiferi tali beni, e che l'Ordine abbia tardato a effettuare le opere del loro ripristino. Per i siti di cui non risulti l'ufficiale annessione, si presume il passaggio di proprietà in forza delle disposizioni di Clemente V, antepoendo il forse alla data di acquisizione.

⁸ SILVESTRELLI 1980, p. 753.

⁹ Le proprietà in cui si usa la dicitura "almeno dal 1344", si attribuiscono all'Ordine in base a quanto riportato dall'Allibrato della diocesi di Viterbo e Toscana del 1344, edito in SIGNORELLI 1907.

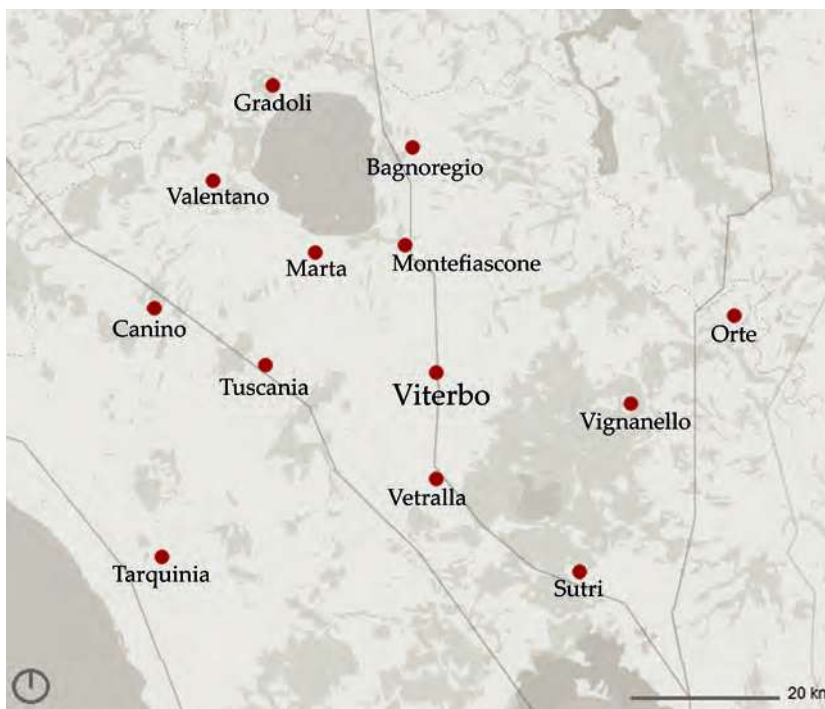


Fig. 1. Insediamenti giovanniti nella provincia di Viterbo in rapporto con le arterie viarie più importanti in epoca medievale. Da sinistra: Via Aurelia, Via Clodia, Via Cassia, Via Amerina, Via Flaminia (elaborazione grafica dell'autrice).

- Chiesa e rocca di San Matteo a Corneto, templare, giovannita forse dal 1312.
- Commenda di San Giovanni d'Isaro a Corneto, giovannita dal 1325¹⁰.
- Chiesa di San Salvatore a Corneto, giovannita almeno dal 1344.
- Chiesa dei Santi Giovanni e Clemente e ospedale a Corneto, giovannita almeno dal 1344.
- Commenda di San Magno a Gradoli, si presume l'appartenenza all'Ordine almeno dal 1344¹¹.
- Chiesa di San Pietro a Marta, templare, giovannita dal 1312.
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Castell'Araldo a Marta, templare, giovannita forse dal 1312 fino al XIX secolo.

¹⁰ SILVESTRELLI 1980, p. 522.

¹¹ In quella data la Commenda di San Giovanni della Sugarella, già appartenente all'Ordine, viene citata come sua pertinenza.

- Commenda dei Santi Giovanni e Vittore a Montefiascone, giovannita almeno dal 1174 al 1798.
- Chiesa di San Benedetto in Burleo a Montefiascone (distrutta nel 1349 e riedificata col nome di Sant'Eligio¹²), templare, giovannita dal 1312.
- Commenda fortificata di San Matteo a Orte, templare, baliaggio giovannita forse dal 1312, dati certi dal 1373¹³.
- Chiesa di Santa Maria del Tempio a Sutri, templare, giovannita forse dal 1312.
- Chiesa e rocca di San Savino a Tuscania, giovannita dal 1263¹⁴.
- Chiesa di Santa Maria del Tempio a Valentano, templare, giovannita forse dal 1312 fino almeno al 1789¹⁵.
- Commenda di Santa Maria in Forocassio a Vetralla, giovannita dal 1130 al 1807¹⁶.
- Chiesa di San Biagio a Vetralla, templare, giovannita forse dal 1312.
- Commenda di Santa Maria in Centignano a Vignanello, giovannita forse dal 1218¹⁷ al 1798.
- Commenda di Santa Maria in Carbonara a Viterbo, giovannita dal 1312.
- Commenda di Santa Maria di Risiere a Viterbo, giovannita almeno dal 1344.
- Chiesa di Santa Lucia a Viterbo, giovannita almeno dal 1208¹⁸.
- Chiesa dei Santi Faustino e Giovita a Viterbo, giovannita dal 1524.
- Chiesa di San Leonardo in colle a Viterbo, giovannita almeno dal 1344.

Punti nevralgici per l'amministrazione furono tra il '300 e il '400 le commende di Orte, Montefiascone¹⁹, Gradoli e Viterbo, l'ultima

¹² BAGNARINI 2014.

¹³ ANDREWS, LUTTRELL 1973.

¹⁴ CAPONE, IMPERIO, VALENTINI 2002, p. 190.

¹⁵ Anno di realizzazione di un cabreo della Commenda di Santa Maria in Carbonara a Viterbo, cui la chiesa faceva capo.

¹⁶ CAMILLI 1999.

¹⁷ EGIDI 1906, p. 108.

¹⁸ Dipendente dalla commenda dei Santi Giovanni e Vittore di Montefiascone. BAGNARINI 2011.

¹⁹ BRECCOLA 2011.

delle quali a fine '500 assunse un ruolo egemone²⁰. L'esistenza di Cabrei e Processi di Miglioramento²¹ permette di tracciare in maniera più sistematica le vicende dell'Ordine dall'inizio del XVI secolo. La presenza inoltre di atti notarili e documenti d'altro tipo, come diari o lettere, consente di analizzare le trasformazioni, per esigenze funzionali o per direttive sovraordinate, delle proprietà nelle varie delegazioni, non ultima quella di Viterbo. I beni nel Viterbese, oltre che in chiese, immobili a uso residenziale²² e terreni, consistevano inizialmente in *precettorie* (di derivazione templare), in *hospitales* (luoghi di assistenza) e in *castra* (nuclei fortificati polifunzionali), di cui successivamente molti divennero *commende*²³, destinate a fini più produttivi che assistenziali.

La commenda, la base dell'organizzazione giovanita, è un istituto giuridico per il quale una proprietà viene affidata al membro di un ordine affinché la gestisca ricavando un utile per il Comun Tesoro²⁴.

In un primo momento spettò ai Priori assegnare le cariche vacanti. Dal 1356 la conduzione di questi beni era affidata a cavalieri con un certo grado di anzianità nell'Ordine, che si impegnavano a restituire parte dei benefici sotto forma di *responsiones*, generalmente un quinto della rendita²⁵.

²⁰ Quasi tutte le proprietà giovanite nel viterbese dal 1590 facevano capo alla commenda di Santa Maria in Carbonara a Viterbo, che estendeva la sua influenza fino a Civitavecchia e alla bassa Umbria e Toscana.

²¹ È denominato Cabreo il registro censuale della proprietà e Processo di miglioramento il registro delle miglorie apportate. I Cabrei dovevano essere compilati ogni 25 anni, mentre i Processi di miglioramento ogni cinque. NASALLI ROCCA 1960, pp. 901-925; CAUCCI 1997.

²² Elencati con menzione dei relativi inquilini nel catasto del Gran Priorato di Roma del 1333, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 10372.

²³ Per approfondimenti si veda FILIPPONIO 1967.

²⁴ Esistevano commende di cabimento, concesse per anzianità di servizio, di miglioramento, che implicano l'acquisizione di una proprietà più estesa di quella precedentemente gestita, di grazia magistrale, assegnate dal Gran Maestro in via discrezionale. Stessa potestà era concessa al Priore, che assegnava le commende di grazia priorale. Esistevano poi commende di recuperazione e di grazia di Lingua. Le prime sono concessioni di beni dalla rendita scarsa affinché vengano ampliate, le seconde sono quelle sottratte ad amministratori insolventi e concesse ad altri in grado di sanarne il debito. Quando una commenda aumentava d'importanza, poteva divenire centro d'amministrazione di altre commende vicine, elevandosi a baliaaggio e intrattenendo rapporti diretti coi Priorati cui faceva capo. MALLIA 1783.

²⁵ La consistenza e la varietà delle coltivazioni, riportata nei cabrei insieme all'ammontare

Dopo il 1530 l'amministrazione delle commende cambiò ulteriormente; il cavaliere, prima di aspirare al beneficio di commendatore, doveva prestare servizio militare in minimo quattro missioni, le carovane, nonché aver risieduto a Malta per cinque anni²⁶. Per quel che concerne le strutture dell'Ordine, lo studio delle tipologie è legato più alla storia del sito che a un'idea-tipo della committenza²⁷. Si nota grande versatilità nell'adeguare alle esigenze contingenti le fabbriche di cui i giovanniti divennero proprietari, e nella costruzione *ex-novo* l'adattarsi agli stili e ai materiali locali. Solo di rado sembra che i cavalieri di San Giovanni abbiano radicalmente modificato le nuove pertinenze²⁸, motivo dei numerosi punti di contatto con l'architettura templare²⁹.

Si assiste a partire dal XV secolo all'accentuazione delle attività produttive a scapito di quelle assistenziali³⁰ e gli insediamenti passano da organismi di matrice religiosa ad aziende agricole vere e proprie, conservanti comunque le peculiarità del primo impianto³¹. Questi piccoli nuclei, racchiusi in basse cinte murarie, erano costituiti da varie parti funzionali: la residenza del commendatore, alloggi per i frati, da

delle cifre corrisposte al Priorato, era legata alla ricchezza della commenda e al luogo in cui essa si insediava, e poteva arrivare anche a centinaia di ettari. PAOLI 1733, pp. 268-269.

²⁶ L'attività del commendatore era soggetta a vigilanza tramite ispettori che redigevano meticolosi "Atti di Visita". Per approfondimenti si veda CAVALIERI DI MALTA 1719.

²⁷ "Chiese e castelli dell'ordine fondati in età medievale sono pertanto – secondo un percorso consueto e naturale nella storia dell'architettura – soprattutto l'esito delle vicende di possesso e delle ristrutturazioni di edifici". ROSSI 2005, p. 17.

²⁸ COVA 2012, p. 40.

²⁹ Negli insediamenti templari l'impianto era legato a donazione di terre, si individuava poi un amministratore e si iniziava la realizzazione delle strutture necessarie alle attività. Lo sviluppo avveniva in modo graduale, si partiva dalla chiesa e dagli alloggi per aggiungere i corpi di fabbrica utili alle attività di vita monastica, assistenziale o lavorativa. GUIDA 2007.

³⁰ La commenda, che in alcuni casi continuava a prestare attività assistenziali, poteva fungere anche da collegio per il reclutamento e la preparazione dei frati. FILIPPONIO 1967.

³¹ La presenza degli *hospitales*, inizialmente costante, tende a essere sempre meno frequente negli insediamenti premoderni, i quali seguono per grandi linee l'impostazione delle proprietà già esistenti e del quattrocentesco ospedale di Rodi (allora sede dell'Ordine), ma tendevano a privilegiare l'attività produttiva. Anche laddove l'ospedale fosse preesistente, se ne riutilizzano gli spazi per una diversa funzione. Si va verso un'organizzazione che ricorda le grange cistercensi che, nate come siti rurali, arrivano a comprendere terreni molto vasti, ma con la differenza con le commende non riscuoteva derrate bensì pagamenti pecuniari.

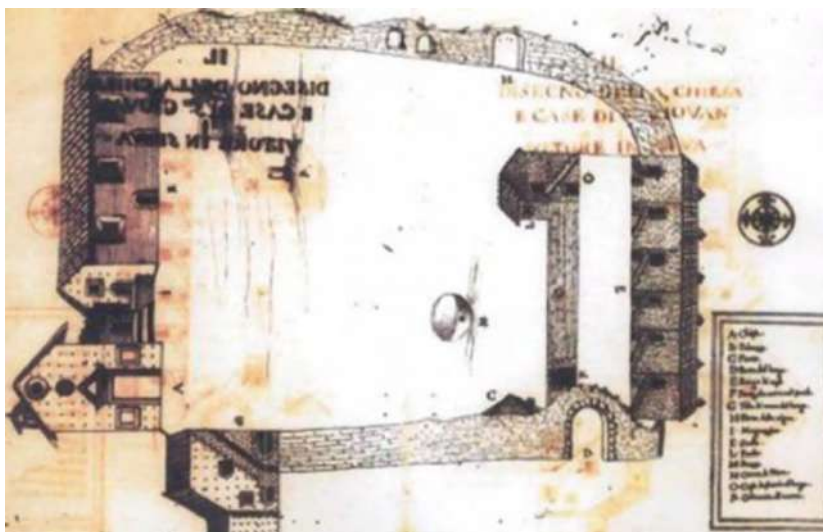


Fig. 2. Commenda di Montefiascone, rappresentazione del piccolo complesso entro la cinta muraria (da BRECCOLA 2006, p. 93).

una chiesa e/o cappella e da un cimitero, con strutture a corredo per la gestione dei fondi quali stalle, granai e cantine³². Costante era la presenza di un cortile o di un giardino, attorno al quale si raggruppavano gli edifici dove si svolgeva la vita quotidiana (Figure 2, 3).

La residenza del commendatore consisteva in una costruzione pluripiano che, similmente alle case nobiliari, ospitava ai piani superiori il salone di rappresentanza, le stanze da letto e gli ambienti di svago, mentre al piano terra, spesso voltato, erano posti gli ambienti di servizio, come cucina, lavanderia e dispensa; di norma anche i frati alloggiavano nei piani inferiori della residenza con accesso privato alla chiesa tramite piccole corti.

Già dal XII e XIII secolo le chiese rurali ospedaliere nella Tuscia si risolvevano in un modesto edificio in muratura, ad aula unica coperta a capriata e con terminazione spesso monoabsidata. La decorazione esterna era pressoché assente se non per gli elementi funzionali. Le strutture erano, infatti, caratterizzate da semplici facciate a capanna culminanti in un piccolo campanile a vela, con frequente presenza di un rosone sopra al portale principale. La decorazione interna era costituita perlopiù da affreschi, in cui si riscontra dal '200 la ricorrenza

³² GUIDA 2007.



Fig. 3. Raffigurazione prospettica della commenda di Santa Maria in Forocassio di Vetralla (da CAMILLI 1999, p. 8).

del motivo a falso concio³³, con frequente assenza di elementi plastici a ritmare la muratura³⁴.

In età moderna vennero commissionate poche nuove pitture, mentre i cavalieri tendevano a conservare le immagini antiche, facendole ridipingere e aggiungendovi i loro santi o i ritratti dei committenti³⁵, il bisogno di autocelebrazione dell'Ordine si esplicitava altresì in epigrafi

³³ CURZI 2002, p. 105.

³⁴ Maggiore attenzione era dedicata all'arredo sacro, una cura particolare viene riservata agli altari e ai fonti battesimali.

³⁵ RICCIARDI 2000.

e stemmi marmorei. Sebbene molti siti appaiano mutati, è possibile trovare esempi che hanno mantenuto la conformazione assunta nel periodo di appartenenza all'Ordine, tra i quali rientra la Commenda di S. Maria in Centignano a Vignanello.

2. Santa Maria in Centignano

Lo studio di questo insediamento si adatta a esemplificare l'organizzazione e le trasformazioni indotte dall'Ordine sulle strutture del viterbese; l'assenza di grandi opere di edificazione e, in maggior misura, la testimonianza di interventi di abbellimento, riparazione e consolidamento, esprimono un *modus operandi* consistente più nell'adeguamento delle preesistenze che nella ricerca di uno stile architettonico identificante.

La commenda di Santa Maria in Centignano è sita nel paese di Vignanello. L'area rurale in cui sorge l'insediamento composto oggi da casa e chiesa (Figura 4), ma fino al primo '900 racchiuso da una cinta muraria ospitante anche una cappella dedicata a S. Matteo e ambienti di servizio, si trova in prossimità del nodo viario che connette i paesi limitrofi congiungendosi altresì con la Via Amerina.

La prima notizia rintracciata su Santa Maria in Centignano consiste nell'enumerazione della stessa fra le chiese di Viterbo nel 1212³⁶. Nel 1218, il piccolo complesso, comprendente un ospedale, fu attore insieme a San Basilio nella causa che li contrapponeva a un dignitario viterbese, ed è dunque possibile ipotizzare che avesse già un legame con l'Ordine, il quale in San Basilio aveva trovato la prima sede romana³⁷.

Nonostante venga fatta menzione della commenda nei documenti giovaniti del '400, è fra il XVI e il XVII secolo che si rintraccia la maggior parte delle fonti, quando la funzione ospedaliera sembra essere ormai scomparsa³⁸.

La residenza si configura come una costruzione rettangolare su tre piani, con l'accesso principale che apre su un ampio salone tramite

³⁶ CRISTOFORI 1887, p. 8.

³⁷ EGIDI 1906, p. 108.

³⁸ Nel '500 la Commenda gode di grande notorietà, tanto da essere menzionata da Leone X come *Centignano Comendam opulentissimam olim ordinis Hjerosolimitani cum ecclesia et monasterio*. ALIPERTI et al. 2006, p. 45.



Fig. 4. Prospetto est della residenza e della chiesa (foto dell'autrice).

il quale si accede agli altri ambienti. Tale salone affaccia, con una finestra cruciforme, sul giardino antistante la struttura. La chiesa, come ricorrente tra quelle dell'Ordine, è ad aula unica con copertura a capriata, monoabsidata, priva di transetto e con presbiterio rialzato di un solo gradino. Vi è poi una porticina laterale in corrispondenza di un ingresso secondario al piano terra della residenza, destinato all'alloggio dei frati e agli ambienti di servizio (Figura 5).

L'abside ospita un grande affresco raffigurante in basso il Salvatore con gli apostoli Pietro e Paolo, e nella parte alta, parzialmente coperta da strati di intonaco successivi, si può osservare lateralmente una Madonna leggente e al centro una figura, presumibilmente san Giovanni, che si affaccia da una cinta muraria sulle cui merlature si trovano piccoli stemmi (Figura 6). Sebbene le fonti esaminate non citino interventi di grande portata che possano aver trasformato la preesistenza, analizzando la muratura della chiesa appaiono evidenti cesure, individuanti una parte centrale che sembra antecedente. In particolare le differenze nell'apparecchiatura e nella tipologia degli elementi, tufacei e lapidei di provenienza locale, portano a presumere che la chiesa sia stata modificata nell'arco temporale tra il '200 e il '400, secoli in cui le fonti rinvenute sono più scarse e l'Ordine impose ai commendatori di ampliare le proprietà. Si riscontrano poi differenze altimetriche e dimensionali tra le finestre della parte ritenuta più antica e quelle delle parti aggiunte in seguito. Anche la residenza



Fig. 5. Interno della chiesa (foto dell'autrice).

presenta delle anomalie planimetriche che avallerebbero l'ipotesi di un ampliamento nel XV secolo, spiegando la presenza della già citata finestra quadripartita incoerente con quelle degli altri fronti. È certo che la chiesa avesse assunto già nel 1415 la terminazione attuale, poiché è nota la committenza dell'affresco absidale³⁹, e nelle sue memorie Niccolò Tornaquinci si attribuisce il merito dell'apposizione dello stemma melitense sopra la porta principale⁴⁰.

³⁹ <http://www.julianellum.it/l-opulentissima-commenda-della-madonna-santissima-di-centignano/>.

⁴⁰ Egli si definisce commendatore di Orte, Centignano, Giove e Terni. Archivio Sovrano Militare Ordine di Malta (d'ora in poi ASMOM), Archivio Priorato di Pisa, Commenda Sta Maria di Centignano a Vignanello (XVI sec.-1816), faldone Z 19, fasc. 1. 3a.



Fig. 6. Disposizione delle figure nell'affresco absidale: 1 - Salvatore, 2 - S. Paolo, 3 - S. Pietro, 4 - Mura merlate da cui affaccia S. Giovanni, 5 - Madonna leggente, 6 - Fascia decorative (elaborazione grafica dell'autrice).

Risale al 1613 la prima raffigurazione nota dell'insediamento⁴¹ (Figura 7), quotata in piedi romani, che mostra un assetto confermato in un cabreo del 1662⁴². I corpi di fabbrica di residenza e chiesa, la cui facciata si presenta a capanna, sono collegati tramite una corte interna⁴³.

⁴¹ ASMOM, Archivio Priorato di Roma, Cabreum Commendae S. Mariae in Carbonara Viterbij (1613-1629), Cabreo 4.1 (1613-1629), c. 105v.

⁴² ASMOM, Archivio Priorato di Roma, Commenda Sta Maria in Carbonara di Viterbo (1613-1831), Cabreo 4.2 (1662), c. 112r.

⁴³ Il granaio, oggi scomparso, era di dimensioni esigue. Si ricorda che la commenda

Nel 1703 un terremoto comporta il crollo della parte anteriore della chiesa, che viene ricostruita in forme barocche e irrobustita dai grandi contrafforti che la caratterizzano ancora oggi (Figura 8).

La distruzione del restante recinto murario e della cappella esterna si deve alla realizzazione di una pista di atterraggio durante gli eventi bellici del primo '900, dopo oltre un secolo dalla sottrazione dei beni ai giovanniti avvenuta nel 1798.

non accumulava derrate ma commerciava al fine di inviare le *responsiones* pecuniarie al Comun Tesoro.

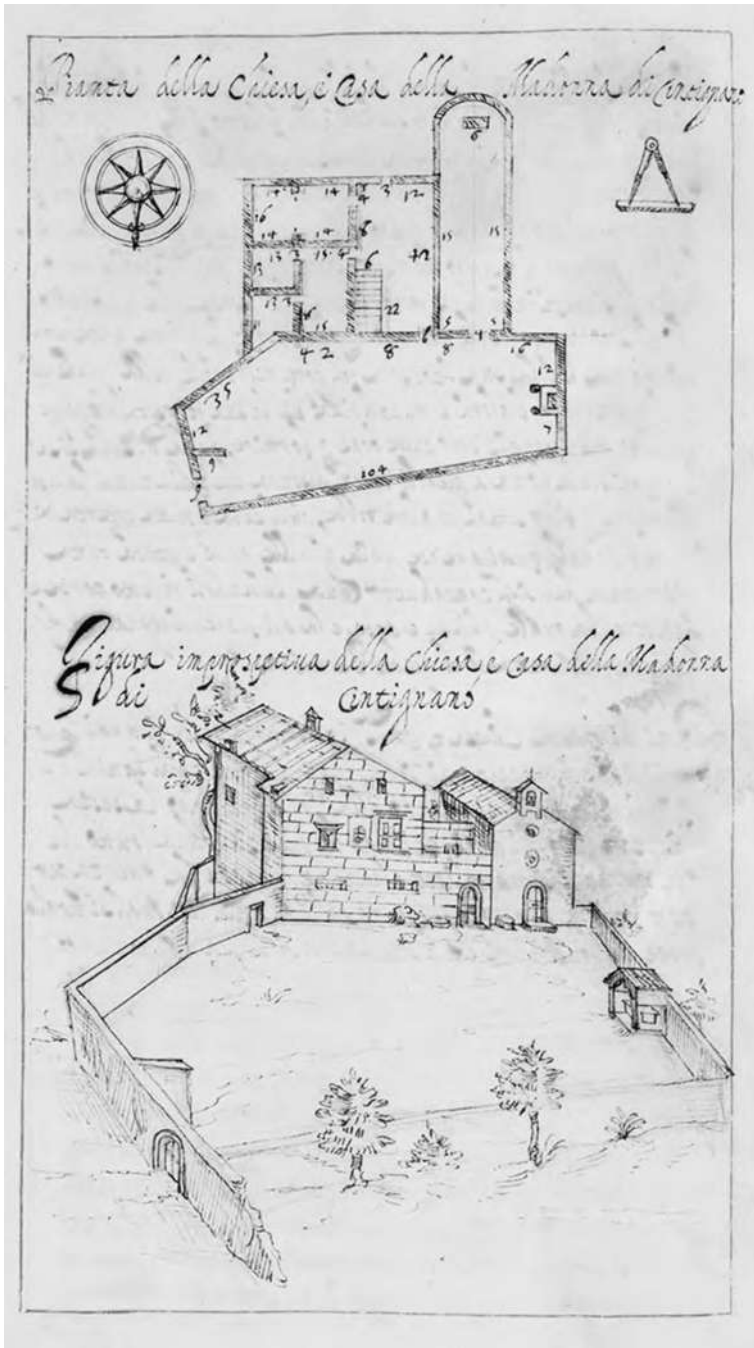


Fig. 7. Rappresentazione prospettica della chiesa e casa della Madonna Santa di Cintignano nel territorio di Vignanello (ASMOM, Archivio Priorato di Roma, Cabreum Commendae S. Mariae in Carbonara Viterbj [1613-1629], Cabreo 4.1, [1613-1629], c. 105v).



Fig. 8. Veduta della Chiesa e casa della Madonna Santissima di Cintignano, 1743 (Archivio di Stato di Roma, Collezione I disegni e piante, cart. 126, f. 90).

Bibliografia

- ALIPERTI, F., BLANCO, B., MALTESE, L., SERONE, G. (2006), *La presenza storica del Sovrano Ordine di Malta nella Provincia di Viterbo*, Ediemme, Firenze.
- ANDREWS, D., LUTTRELL, A. (1973), *A Hospitaller Tower near Orte*, in "Annales de l'Ordre Souverain Militaire de Malte", XXXI, pp. 86-94.
- BAGNARINI, N. (2011), *Gli ordini religiosi-militari a Viterbo: Ospitalieri Templari e Teutonici. Storia e architettura*, in C. Guzzo (ed.), *Deus vult. Miscellanea di studi sugli Ordini Militari*, Edizioni Penne & Papiri, Tuscania, vol. 1, pp. 145-166.
- BAGNARINI, N. (2014), *I Templari nella Tuscia Viterbese: Vecchie Considerazioni e Nuove Prospettive di Ricerca. Storia e Architettura*, in M. Piana, C. Carlsson (eds.), *Archaeology and Architecture of the Military Orders*, Routledge, Ashgate, pp. 83-106.
- BRECCOLA, G. (2011), *Gli ordini cavallereschi nel territorio di Montefiascone*, in "La Loggetta", XVI, 4, 89, pp. 94-96.
- CAMILLI, D. (1999), *La chiesa di S. Maria di Forcassi di Vetralla, membro della Commenda di S. Maria in Carbonara di Viterbo*, in "Studi Vetralllesi", 4, pp. 7-13.
- CAPONE, B., IMPERIO, L., VALENTINI, E. (2002), *Guida all'Italia dei Templari*, Edizioni Mediterranee, Roma.
- CAUCCI, P. (1997), *Cabrevatio Bonorum. Priorati, Baliaggi e Commende dell'ordine di Malta*, Benucci, Perugia.
- CAVALIERI DI MALTA (1719), *Volume, che contiene li statuti della sacra religione gerosolimitana ...*, Scionico, Borgonuovo.
- COVA, P. (2012), *La committenza artistica dei templari e degli ospitalieri in Emilia Romagna*, Tesi di Dottorato, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2012.
- CRISTOFORI, F. (1887), *Le tombe dei papi in Viterbo*, Tipografia San Bernardino, Siena.
- CURZI, G. (2002), *La pittura dei Templari*, Silvana Edizioni, Cinisello Balsamo.
- EGIDI, P. (1906), *L'archivio della cattedrale di Viterbo*, Forzani, Roma.
- FILIPPONIO, H. (1967), *La croce di Malta*, Edizioni Librarie, Milano.
- GUIDA, L. M. (2007), *L'ordine di San Giovanni di Gerusalemme: le sue commende e i suoi conventi*, Grafiche Cressati, Taranto.
- MALLIA, G. (1783), *Compendio delle materie contenute nel Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano*, Malta.

- NASALLI ROCCA, E. (1960), *Origine e evoluzione della Regola e degli Statuti dell'Ordine Gerosolimitano degli ospedalieri di San Giovanni (ora detto di Malta)*, Cappelli, Reggio Emilia.
- PAOLI, S. (1733), *Codice diplomatico del sacro militare ordine Gerosolimitano oggi di Malta*, vol. I, Marescandoli, Lucca.
- RICCIARDI, E. (2000), *Chiese e commende dell'Ordine di Malta in Campania*, ABC, Napoli.
- ROSSI, P. (2005), *Architettura sacra e fortificata dell'Ordine gerosolimitano nell'Italia meridionale*, in S. Casiello (ed.), *San Giovanni a Mare. Storia e restauri*, Arte Tipografica Editrice, Napoli, pp. 17-63.
- SERAFINI, L. (1648), *Notizie storiche su Vetralla antica*, Viterbo.
- SIGNORELLI, G. (1907), *Viterbo nella storia della chiesa*, Tipografia Quattrini, Viterbo.
- SILVESTRELLI, G. (1917), *Le chiese e i feudi dell'ordine dei Templari e dell'ordine di San Giovanni nella regione romana*, in "Atti della reale Accademia dei Lincei", V, 26, pp. 491-539.
- SILVESTRELLI, G. (1980), *Città, castelli e terre della regione romana. Ricerche di storia medievale fino all'anno 1800*, Bonsignori, Roma.
- VILLANO, R. (2009), *Sovrano Militare ordine di Malta: aspetti economici e amministrativi*, Edizioni Chironi, Torre Annunziata.

Sitografia

<http://www.julianellum.it/1-opulentissima-commenda-della-madonna-santissima-di-centignano/> (ultimo accesso il 19 agosto 2022).

